

Rio de Janeiro, 29 novembre 1968.

Caro signor Lukács :

sono stato poco tempo fa in Europa, ma - purtroppo - non ho potuto andare a Budapest a visitarVi, come era la mia intenzione e perfino un degli scopi del mio viaggio. Ero a Mosca quando è arrivato l'intervento in Cecoslovacchia e mi hanno detto - i miei invitanti, i dirigenti del Konsomol - che sarebbe impossibile ottenere dei posti negli aeri per Budapest. Ho dovuto tornare direttamente a Roma, e Vi ho inviato di là le più recenti edizioni brasiliane dei vostri libri, che avevo l'intenzione di portarVi personalmente. Spero che il pacco abbia arrivato bene alle vostre mani.

A Mosca, ho visitato il prof. Lifschitz e abbiamo parlato molto della vostra collaborazione. Ho preso conoscenza del suo ultimo libro, La Crisi del Brutto, che tratta della pittura d'avanguardia, e ho visto con felicità una espressione, così rara in giorni nostri, di un autentico marxismo. Ho avuto anche una intervista coi redattori della rivista Letteratura Straniera, ma qui l'accordo è stato impossibile : abbiamo discusso sulla vostra opera e ho potuto osservare che i punti di vista stalinisti prevalgono ancora nella parte "ufficiale" della critica sovietica : voi siete accusato - ancora ! - di trascurare la "partiticità leninista", le deformazioni cioè stalinistiche di questo concetto...

Signor Lukács, Vi ringrazio molto per le indicazioni che mi avete dato sul realismo contemporaneo, particolarmente sul Kafka, nella vostra ultima lettera (di febbraio). Ne farò piena utilizzazione nella redazione del mio libro. Ma lo ho interrotto, dopo scrivere un lungo saggio sul Marcel Proust, e mi sono messo a lavorare in un altro, contro lo strutturalismo, che dovrei concludere fra poco. Ho spi

1968 nov. 29

- 2 -

egato il progetto di questo nuovo libro al prof. Lifschitz e ho trovato - con gran piacere - la sua approvazione. Naturalmente, cerco di affrontare lo strutturalismo (e di combaterlo) alla luce del vostro pensiero; ma come voi non avete scritto nulla a proposito di questa nuova forma della distruzione della Ragione, mi ho trovato dinanzi alla situazione di cercare da solo le giuste soluzioni lukacsiane.

E questo "da solo" è ancora più premente perchè non mi piace di modo completo nessun degli studi marxistici sul questo argomento; voi conoscete bene la difficile situazione attuale del marxismo francese : da una parte, la vuota demagogia del Garaudy; dall'altra, la capitolazione di Althusser proprio dinanzi allo strutturalismo; e, nel centro, ~~dei~~ parecchi storicisti soggettivisti, più interessanti dagli altri, ma essenzialmente sbagliati, come Sartre, Goldmann o Lefebvre. (Scusate, ma non ho trovato così buona come voi la critica di Lefebvre allo strutturalismo, pubblicata in "L'Homme et Société"; quantunque non sia sbagliata, è incompiuta e lacunosa).

Insomma, non sono sicuro di avere trovato sempre la giusta via. Volevo parlare direttamente con voi e prendere il vostro avvio, ma è stato impossibile. Così, sono costretto a fare adesso un brevissimo riassunto delle mie idee centrali :

1. Credo che la rottura subita dalla filosofia borghese nel 48, che ha portato alla decadenza di questa, si è orientata in due direzioni : da una parte, l'irrazionalismo soggettivistico, il negativismo astratto, che voi avete teorizzato così bene nella Distruzione della Ragione, ma anche nel Esistenzialismo o Marxismo ?; dall'altra, un positivismo agnostico, fondato in un "razionalismo astratto", ossia, non nella feticcizzazione dell'intuizione irraziona-

MTA FIL. INT.
Lukács Arch.

1968 nov. 29.

- 3 -

listica, ma dell'intelletto analitico, formalistico.

2. Tutte e due direzioni, tuttavia, distruggono oggettivamente la Ragione dialettica (una Ragione, cioè, fondata in una ontologia dialettica, che vede il mondo come una totalità significativa, e non come una mole di materiali informi e caotici che devono essere "organizzati" dall'esterno da una ratio formale oppure dichiarati "irrazionali") e distruggono anche lo storicismo ed l'umanismo (l'affermazione dell'uomo come soggetto della sua prassi storica, delle trasformazioni storiche della vita sociale conformata a leggi oggettive). Ambedue distruggono, insomma, l'eredità del secolo XIX.

3. L'orientamento positivistico, o "razionalista" astratto, è arrivato allo strutturalismo attraverso il Comte e il neopositivismo semantico. Questa evoluzione è stata causata dall'ampliamento dei meccanismi manipolatori nell'attuale capitalismo di consumo: la vita manipolata pare essere una vita sottoposta alle regole astratte della ratio formale. Così, all'invece di un idealismo soggettivistico, che riduce il campo della razionalità alle forme linguistiche e lascia il tutto all'irratio, si ha elaborato una versione mitologica dell'idealismo oggettivo, che fa della ratio formale - con il nome di "struttura" - un feticcio al di sopra degli uomini e che manipola tutta la loro vita. La riduzione linguistica, formalistica, rimane interamente, giacché queste regole formali "oggettive" sono considerate come similari - della stessa natura ontologica - alle regole del discorso, puramente formali e vuote, cioè, senza contenuto. Il passaggio del predominio dell'esistenzialismo a quello dello strutturalismo va cercato nella sparizione relativa dell'angoscia e nella supremazia attuale delle forme vitali della "sicurezza" (supremazia anch'essa relativa).

MTA FIL. INT.

Lukács Arch.

1968 nov. 29.
- 4 -

Insomma, lo strutturalismo è il feticcismo della manipolazione capitalistica.

4. Ma questa feticcizzazione "razionalistica", come nel caso del neopositivismo, lascia la totalità dei contenuti all'irratio : così, lo strutturalismo distrugge la storia (considerata "soggettiva", superficiale) e -- nel Foucault -- l'uomo stesso (considerato come un "falso problema", qualcosa che va sparire). Il "razionalismo" formale diventa concretamente un appoggio al "vecchio" irrazionalismo.

5. Questa doppia distruzione della Ragione ha il suo vero antagonista filosofico soltanto nel marxismo, ma nell'autentico marxismo : lo storicismo astratto rafforza l'irrazionalismo "classico", mentre il vecchio e il nuovo dogmatismo (lo stalinismo e Althusser) rafforzano la manipolazione (e va da sé che non soltanto la capitalistica). Bisogna trovare all'interno del marxismo un "tertium datur" ed esso è il vostro pensiero, il pensiero cioè capace di destare il vero umanesimo marxistico, insieme a tutte le tradizioni umanistiche classiche, e ^{di} puntare non una debole -- come voi avete detto -- ma una solidissima ponte verso il futuro. Questo sarà il tema dell'ultimo capitolo del libro, che avrà il titolo -- lukacsiano ! -- di Strutturalismo o marxismo ?

Scusate, Vi prego, signor Lukács, la lunghezza di questa lettera, ma siete sicuro di che le vostre indicazioni ^{mi} saranno di eccezionale utilità. Aspetto la vostra risposta e Vi saluto con venerazione e amicizia.

Carlos Nelson Coutinho
(Carlos Nelson Coutinho)

Rua Xavier da Silveira, 110/804
Rio de Janeiro (GB) - BRASIL

MTA FIL. INT.
Lukács Arch: